

## IL CAPRIOLO: FOLLETTO DEI BOSCHI



*foto di Gianni Pezzani*

*Di forme aggraziate, con corpo arcuato, arti lunghi e sottili, cornatura piuttosto semplice formata da due stanghe con tre diramazioni, il Capriolo europeo (*Capreolus capreolus capreolus*) è diffuso in Europa quasi ovunque. La sua area di distribuzione è limitata ad oriente da una linea ideale che unisce il lago Ladoga al Mar Nero, oltre la quale è presente il Capriolo siberiano (*Capreolus capreolus pygargus*), di maggiori dimensioni e con corna più sviluppate.*

Il Capriolo è un animale costruito per muoversi agilmente nel folto dei boschi. Esso, infatti, vive bene in pianura, collina ed anche montagna in ambienti di boschi aperti con folto sottobosco ricco di cespugli, intercalati da radure e coltivi. Preferisce i boschi di quercia e le faggete miste di resinose purché abbastanza mature. In genere questo ungulato trova un habitat idoneo in tutti gli ambienti di transizione in rapida trasformazione tra la foresta e le distese aperte, cosicché i cedui non più gestiti e le zone abbandonate dall'agricoltura e dal pascolo delle nostre montagne appaiono ottimi per una sua ricolonizzazione. In tali ambienti la ricca disponibilità di cibo rappresenta un elemento molto positivo per questo Cervide, che a causa della ridotta capacità stomacale necessita di alimenti ad alto contenuto nutritivo.

Il Capriolo è particolarmente sensibile alle pressioni ambientali. Tra gli elementi climatici è la neve che costituisce il maggior ostacolo, in quanto a causa della limitata superficie dello zoccolo esso tende ad affondarvi, mentre la brevità degli arti ne rende ancor più difficoltoso lo spostamento. Ma sono senza dubbio gli effetti diretti e indiretti delle azioni dell'uomo a creare i maggiori pericoli.

A parte la caccia incontrollata o il bracconaggio, i cani randagi o rinselvaticati sono fonte di notevole disturbo e in grado di eliminare da un territorio una popolazione di caprioli in breve tempo. Non trascurabile in certe situazioni è poi la mortalità provocata dagli autoveicoli; infatti, quest'animale non mostra alcun timore per le auto e ciò favorisce gli investimenti nel transito, generalmente

notturno, delle strade. Specie per i giovani di poche settimane di età, la falciatura meccanica dei campi coltivati è all'origine di elevate mortalità, in quanto non presentano capacità di "reazione di fuga" al sopraggiungere del pericolo.

### ***Il ciclo annuale***

*La vita del Capriolo nell'arco dell'anno è caratterizzata da diverse fasi di comportamento, in cui si alternano periodi di vita sociale in aree familiari ad altri di spiccato territorialismo.*

Nel corso del periodo invernale i caprioli vivono in nuclei familiari, che mantengono una loro individualità anche quando avverse condizioni ambientali determinano assembramenti di più famiglie. L'organizzazione è tipicamente matriarcale: è la femmina, infatti, che assume ogni decisione sul comportamento del gruppo, mentre il maschio non svolge compiti di particolare importanza e mantiene un legame piuttosto labile, in quanto temporaneamente e in momenti alterni abbandona il nucleo familiare. Con la fine dell'inverno i maschi si isolano definitivamente e inizia il periodo di preparazione alla stagione degli amori con l'insediamento nei territori personali, che vengono difesi dai congeneri che tentano di superarne i confini.

Solo i maschi adulti, e non tutti, sono territoriali, mentre i giovani vengono tollerati in piccoli spazi al margine dei territori già occupati dai caprioli dominanti. I segnali visivi, olfattivi e acustici con cui il maschio afferma il proprio dominio non sono il più delle volte sufficienti a scoraggiare le intrusioni lungo i confini comuni e quindi gli inevitabili scontri a volte letali.

Nelle femmine la scelta di un vero e proprio territorio, marcato e assai ristretto, avviene solo per il breve periodo precedente e susseguente al parto, tra la fine di maggio e i primi di giugno. In luglio e agosto inizia la fase amorosa con gli accoppiamenti, al termine dei quali subentra un periodo di grande tranquillità nella vita sociale dei caprioli. I maschi territoriali perdono il loro temperamento rissoso, preludio al ritorno della fase di raggruppamento invernale.

### ***Gli amori***

*A partire dalla metà di luglio e per tutto il mese di agosto hanno luogo gli accoppiamenti, con la formazione di coppie stabili solo per il breve periodo in cui la femmina è in calore (3-5 giorni). I maschi dominanti hanno così la possibilità di accoppiarsi con più femmine, che ricercano anche molto lontano dal proprio territorio.*

Gli accoppiamenti sono preceduti da una fase di corteggiamento caratterizzato da veloci inseguimenti in cui il maschio cerca di superare la compagna per costringerla a invertire la direzione e a fermarsi. Quando la femmina è pronta all'accoppiamento la sua fuga è più breve e spesso in circolo intorno ad un albero, un cespuglio o semplicemente in mezzo a un campo. Il maschio la segue da vicino fintanto che non si ferma, quindi gli appoggia il mento sulla groppa e la monta. Altre copule, inframmezzate da brevi pause, si susseguono poi con o senza particolari cerimonie preparatorie. La gestazione è di circa nove mesi ed è caratterizzata dall'arresto dello sviluppo dell'embrione per circa quattro mesi. Quelle femmine, che per motivi diversi vanno in amore nel tardo autunno, possono ugualmente essere fecondate, in quanto i maschi sono attivi per la riproduzione fin verso gennaio. In queste femmine la gestazione ha una durata di circa cinque mesi e l'embrione non è soggetto ad alcun rallentamento di sviluppo. In tal modo in maggio-giugno tutte le femmine hanno compiuto la gestazione e sono in procinto di partorire in un luogo appartato, con caratteristiche di tranquillità e di buona copertura protettiva da parte della vegetazione. Ad eccezione delle primipare, ciascuna femmina partorisce di norma due piccoli di peso variabile da 1,2 a 1,5 Kg. Tipico è il rapporto tra madre e figli: inizialmente il legame è del tipo "a distanza" ed i piccoli vivono apparentemente abbandonati dalla madre, che li avvicina solo per l'allattamento; diviene poi del tipo "a seguito" col procedere della loro crescita e raggiunta l'età di circa tre mesi seguono la madre quasi costantemente. Tra i 9 e i 12 mesi i giovani si rendono completamente indipendenti e dopo qualche mese raggiungono la maturità sessuale.

### ***Un grande avvenire***

*Un tempo diffuso in gran parte del Paese, l'areale di questo cervide subì una drammatica contrazione. Le immissioni di caprioli alpini o centro-europei hanno inquinato geneticamente le residue popolazioni dell'Italia peninsulare, con esclusione di quelle della Foresta Umbra nel promontorio del Gargano, dei Monti di Orsomarso e della Tenuta Presidenziale di Castelporziano presso Roma.*

Lo *status* del Capriolo in Italia è decisamente positivo nelle regioni settentrionali, ma non altrettanto in quelle meridionali. Continua infatti l'ampliamento delle popolazioni della Toscana, dell'Appennino settentrionale e di alcuni settori delle Alpi occidentali. Alcune di queste popolazioni mostrano densità considerevoli ed è prevedibile che, parallelamente ad un ulteriore miglioramento della politica di conservazione (di cui la gestione venatoria è una parte importante), in un futuro non lontano nel settore centro-settentrionale del Paese questa specie potrà in larga misura colmare il divario che ancora esiste tra la distribuzione reale e quella potenziale.

Per quanto riguarda le regioni meridionali le previsioni non possono essere ottimistiche, se si pensa che i nuclei relitti del Gargano e dei Monti di Orsomarso sono ancora fortemente minacciati dal bracconaggio e che, almeno per quest'ultimo, un ulteriore pericolo è rappresentato dall'immissione in aree contigue di Caprioli di origine centro-europea o alpina. Indipendentemente dall'effettivo valore sistematico della sottospecie *italicus*, cui essi formalmente appartengono e che non è ancora stato convalidato da studi condotti con tecniche moderne, la conservazione di questi nuclei relitti dovrebbe divenire un obiettivo primario per gli organismi di gestione interessati. Un progetto in tal senso potrebbe avvalersi anche della possibilità di utilizzare per operazioni di reintroduzione animali catturati periodicamente nella Tenuta Presidenziale di Castelporziano, che ospita l'unica popolazione sufficientemente tutelata tra quelle di probabile origine meridionale.

Alcune prerogative di questo ungulato consigliano di intraprendere interventi a suo favore: salvo rare eccezioni causa danni trascurabili alle attività agricole e silvo-colturali; è in grado di occupare zone notevolmente antropizzate; è assai prolifico e quindi garantisce considerevoli ampliamenti dell'areale e consistenti incrementi annui.

***Mario Spagnesi***